



Newsletter della lista Menorah

> N. 11 5 Ottobre 2021 29 Tishrì 5782



I CANDIDATI DELLA LISTA 4 MENORAH

LIVIA OTTOLENGHI ARIEL ARBIB ALDO ASTROLOGO DAVID ILAN BARDA MARCO BASSAN MASSIMILIANO ARIEL BONI MARCO CASSUTO MORSELLI **GUIDO GAD COEN** ROBERTO COEN **FEDERICA DI SEGNI GIORGIO FANO** ALESSIA GABBIANELLI **DEBORAH GUETTA CESARE ROGER HANNUNA AVIRAM LEVI VICTOR MAGIAR EMANUELE PACE ELIANA PAVONCELLO** TAMARA TAGLIACOZZO JOEL TERRACINA

Numero speciale ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO UCEI

Si vota
Domenica 17 Ottobre 2021
dalle 7 alle 22

INDICE

| Pag | |
|-----|--|
| | |

- ³ Un silenzio assordante attorno alle elezioni UCEI: si vota o non si vota? di Emanuele Pace
- ⁴ Elezioni UCEI del 17 ottobre: guida al voto
- ⁵ I candidati di MENORAH (Lista N. 4)
- ⁶ Spunti di viaggio: quello che abbiamo imparato di Emanuele Pace
- ⁸ Ecco l'impegno e gli obiettivi di Menorah per l'UCEI di Livia Ottolenghi
- ¹¹ Menorah per i giovani

di Joel Terracina

- Educazione ebraica: un nuovo patto per le nuove generazioni di Livia Ottolenghi
- Menorah per un'UCEI più solidale di Ariel Arbib
- Menorah per un'UCEI dalla parte di chi ha bisogno di Deboah Guetta
- ¹⁶ L'economia italiana post Covid: le proposte di Menorah per le famiglie ebraiche di Aviram Levy
- ¹⁸ Menorah per il dialogo

di Marco Moreselli

²⁰ Israele e i nostri valori

di Victor Magiar

²² Menorah e la lotta all'antisemitismo

di Aldo Astrologo

²⁴ Menorah per la cultura

di Tamara Tagliacozzo di Massimiliano Ariel Boni

- ²⁶ Menorah per la comunicazione: una voce forte, autorevole, condivisa di Eliana Pavoncello
- ²⁷ Come è nato "Riflessi"

di Roberto Coen

Un silenzio assordante intorno all'elezioni Ucei: si vota o non si vota?

di Emanuele Pace



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Il prossimo 17 ottobre 2021 gli elettori della Comunità Ebraica di Roma voteranno per l'elezione del nuovo Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Il Regolamento elettorale all'art. 7 prescrive:

"Almeno 30 giorni prima di quello fissato per le elezioni ciascuna Comunità trasmette ai propri elettori il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, con indicazione del luogo, giorno e orario della votazione, il testo delle norme elettorali e le liste o le candidature presentate."

Gli elettori di Roma stanno ricevendo in questi giorni le schede elettorali, senza nessuna informazione ufficiale e completa da parte della Comunità sulle liste dei candidati e sui programmi, presentati ormai un anno fa. Neanche la copia cartacea di Shalom contiene informazioni sulle elezioni. Le sole notizie disponibili provengono dalle singole liste per la loro propaganda elettorale.

La Giunta della Comunità di Roma non ha programmato per tempo un piano di informazioni sulle elezioni. Di fronte a questa disinformazione rischiamo una bassa affluenza alle urne e una bassa comprensione delle modalità di voto per l'UCEI, che sono diverse da quelle per l'elezione del consiglio CER.

Per questo, Menorah pubblica in questo numero di Riflessi il testo delle norme elettorali e una sintesi delle modalità di voto per una migliore partecipazione al momento elettorale

Elezioni UCEI del 17 ottobre: guida al voto

1. Per cosa si vota?

Il 17 ottobre gli ebrei romani votano per rinnovare il Consiglio dell'Unionedelle comunità ebraiche italiane (UCEI). Il consiglio UCEI è formato da 52 persone. 20 consiglieri sono eletti dalla comunità di Roma.

2. Cosa si vota?

Il Consiglio UCEI è il "parlamentino" dell'ebraismo italiano. Decide, tra l'altro, come amministrare l'8 per mille, distribuendolo soprattutto tra le 20 comunità ebraiche italiane. Rappresenta inoltre l'ebraismo italiano davanti allo Stato italiano.

3. Chi si vota?

Si possono votare fino a 7 preferenze, tutte nella stessa lista.

Menorah è lalista n. 4

4. Quando si vota?

Si vota domenica 17 ottobre, dalle 7:00 alle 22:00

5. Come si vota?

Si va al proprio seggio elettorale con documento di riconoscimento e codice fiscale (va bene la tessera sanitaria).

Si può andare, in alternativa, anche in uno qualsiasi dei seggi elettorali

6. Dove si vota?

- 1. Tempio Maggiore
- 2. Tempio Beth Michael *
- 3. Tempio via Balbo
- 4. Asili ebraici *
- 5. Scuole ebraiche (via del portico d'Ottavia)
- 6. Casa di riposo (via Portuense, 216) *
- 7. Tempio Beth-El
- 8. Tempio di Ostia (via Oletta, 20) *
- 9. Tempio Or Yehuda (via Tripolitania, 52)

^{*} Seggio abilitato per i portatori di handicap

MENORAH è la LISTA N. 4: all'interno della stessa lista si possono indicare sette preferenze

Elezioni Ucei 17 Ottobre 2021

I CANDIDATI DELLA LISTA 4 MENORAH







ARIEL ARBIB



ALDO ASTROLOGO



DAVID ILAN BARDA



MARCO BASSAN



MASSIMILIANO BONI



MARCO CASSUTO MORSELLI



GUIDO GAD COEN



ROBERTO COEN



FEDERICA DI SEGNI



GIORGIO FANO



ALESSIA GABBIANELLI



DEBORAH GUETTA



CESARE ROGER HANNUNA



AVIRAM LEVY



VICTOR MAGIAR



EMANUELE PACE



ELIANA PAVONCELLO



TAMARA TAGLIACOZZO



JOEL TERRACINA



Spunti per il nostro viaggio nell'UCEI: cosa abbiamo imparato dai viaggi nel rabbinato e nelle comunità ebraiche

di Emanuele Pace



Domenica 17 ottobre 2021 dalle 7:00 alle 22:00

oltre mesi Riflessi Da tre sta intervistando rabbini e presidenti delle Comunità Ebraiche italiane, ascoltare dai diretti responsabili i problemi e le esigenze delle Comunità presenti su tutto il territorio italiano, anche in vista delle prossime elezioni del nuovo Consiglio dell'UCEI.

Il quadro che sta emergendo vede realtà ebraiche molto diverse fra loro per storia, numeri, attività, provenienza, grado di religiosità e composizione sociale degli iscritti. Abbiamo comunità profondamente radicate nel territorio e comunità costituite da immigrati, comunità omogenee dal punto di vista sociale e professionale e comunità in cui sono presenti tutti i possibili settori della società.

Però i maggiori problemi sono gli stessi ovunque e tutti sono accomunati dalla volontà di mantenere la vita ebraica secondo la tradizione.

Abbiamo constatato con piacere che i temi trattati dai rabbini e dai rappresentanti delle Comunità intervistati da Riflessi e i loro suggerimenti sono coerenti con il programma della lista Menorah: i nostri consiglieri una volta eletti si impegneranno dunque con ancora più convinzione per la loro realizzazione.

In particolare, ecco i punti da affrontare:

1. Il primo problema è lo spopolamento delle Comunità, più o meno accentuato, per scarsa natalità, simile alla natalità della generalità degli italiani, matrimoni misti ed allontanamento dalla comunità. A questo si aggiunge l'emigrazione di molti giovani per esigenze di lavoro, non solo in Israele. Anche quest'ultimo fenomeno accomuna i giovani ebrei italiani alla generalità degli italiani.

- 2. Sia i presidenti che i rabbini intervistati hanno sottolineato il ruolo essenziale dello studio come fondamento delle comunità ebraiche, necessario per la loro esistenza. L'ebraismo italiano è in generale poco consapevole dei propri fondamenti culturali e religiosi e della eredità dei grandi maestri dell'ebraismo italiano. Un ebraismo annacquato, vissuto in modo passivo, non è sufficiente per mantenere vive le comunità. L'Unione delle Comunità deve favorire la crescita culturale degli ebrei italiani, continuando a finanziare le scuole ebraiche, dove sono presenti, perché sviluppino una identità ebraica attuale, autonoma rispetto alla cultura dominante, e promuovere spazi di studio e di confronto. I finanziamenti dovranno privilegiare i progetti che prevedono una elevata offerta formativa, la qualità e la stabilità del corpo docente, l'integrazione di studenti con un diverso bagaglio di partenza, lo sviluppo di uno spirito critico e lo studio della lingua ebraica.
- 3. In questi due anni di Covid i gruppi di studio telematici della Torah hanno avuto un grande e talvolta inatteso successo. Questa esperienza ha consentito agli iscritti sia delle piccole che delle grandi Comunità di partecipare alle stesse lezioni.
- 4. La solidarietà con chi è in difficoltà, la sensibilità verso il nostro prossimo sono sempre state caratteristiche dell'ebraismo. Il Covid purtroppo ha accentuato le disparità già presenti, anche economiche. È essenziale privilegiare il finanziamento dei progetti 8 per mille dedicati all'assistenza ai più vulnerabili (poveri, anziani e disabili).
- **5.** Una funzione dell'Unione sottolineata dai nostri intervistati, soprattutto delle piccole Comunità, è il raccordo tra Comunità diverse, italiane ed europee, e con Israele. Tutte le Comunità sono realtà vive, degne di attenzione. Mettere in comune le risorse, non solo economiche, ma umane di rabbini e insegnanti sarà di aiuto a chi riceverà il sostegno e a chi lo darà. Il Covid ci ha fatto vivere isolati, anche dai parenti prossimi, ma **essere comunità vuol dire vivere assieme.**
- 6. Altro elemento essenziale per la vita delle comunità è la coesione interna e la **capacità di aggregare gli iscritti**, superando i contrasti che ostacolano lo stare insieme. La comunità è una famiglia e non fanno bene all'ebraismo italiano polemiche e fratture. È necessario uno sforzo di unità per la collaborazione tra chi vive l'ebraismo in modo diverso.

Ecco l'impegno e gli obiettivi di Menorah per la prossima Ucei

di Livia Ottolenghi



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Il viaggio di **Riflessi** nel rabbinato italiano e nelle comunità ebraiche ha permesso a Menorah di ascoltare le esigenze che provengono dall'ebraismo italiano.

Per parafrasare la nuova definizione di Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2011, che definisce la salute come "la capacità di adattamento e di auto gestirsi di fronte

alle sfide sociali, fisiche ed emotive", è necessario che le Comunità e l'Unione abbiano il compito di investire culturalmente ed economicamente in modo deciso su questo, per recuperare l'effetto disgregante della pandemia, rafforzando e capitalizzando sulle nuove generazioni.

Ecco quindi che il nostro impegno, una volta eletti, si articolerà dunque anche sulle necessità che sono emerse:

1. Aiutiamo i nostri giovani

Uno fra i primi problemi è il numero degli ebrei italiani, da troppo tempo in lenta ma costante discesa. Menorah si impegna a chiedere che la nuova UCEI ponga questo problema tra le sue priorità, e che esso venga affrontato rafforzando gli investimenti nelle politiche e nelle attività giovanili, under e over 18. Il problema dei "numeri" dell'ebraismo italiano non può essere considerato solo delle piccole comunità, ma coinvolge tutti gli ebrei italiani e tutte le comunità. Occorre quindi uno patto globale e generazionale. A questo riguardo dovranno esplorarsi, insieme alle comunità, anche nuove soluzioni organizzative, come ad esempio le attività intercomunitarie.

Va supportata l'UGEI nella sua attività di fucina di leader dell'ebraismo italiano non solo di domani ma di oggi, e vanno favoriti gli incontri tra giovani delle diverse Comunità italiane, di Israele e di altri Paesi, sia sul piano personale, di approfondimento culturale, senza tralasciare quello lavorativo e di formazione.

2. Rafforziamo lo studio e la conoscenza della nostra cultura e dell'ebraico

Sia i presidenti che i rabbini intervistati hanno sottolineato il ruolo essenziale dello studio come fondamento delle comunità ebraiche, necessario per la loro esistenza. L'ebraismo italiano è in generale poco consapevole dei propri fondamenti culturali e religiosi e della eredità dei grandi maestri dell'ebraismo italiano. Un ebraismo annacquato, vissuto in modo passivo, non è sufficiente per mantenere vive le comunità.

Menorah si impegna a favorire la diffusione dello studio della lingua ebraica e della nostra cultura. Ancora una volta, si dimostra cioè essenziale favorire un percorso di connessione, solidarietà e agire comune tra tutte le comunità, senza distinzione tra piccole e grandi, come indicato nel punto 1.

3. Sosteniamo e rafforziamo la rete educativa ebraica italiana

L'Unione delle Comunità dovrà favorire la crescita culturale degli ebrei italiani, e in particolare sostenere le scuole ebraiche e i giovani di tutte le Comunità, perché sviluppino una identità ebraica attuale, autonoma rispetto alla cultura dominante, e promuovere spazi di studio e di confronto. Intendiamo portare avanti il progetto del **network dell'educazione ebraica** per cui ci siamo impegnati.

Sosteniamo lo sviluppo di un'offerta formativa integrata fra le comunità con scuole e le altre realtà sul territorio italiano, favorendo l'integrazione di studenti con un diverso bagaglio di partenza, lo sviluppo di uno spirito critico, il legame con Israele e lo studio della lingua ebraica. Inoltre, è importante curare la **qualità e la continuità del corpo docente di materie ebraiche**, sostenendo le ragazze ed i ragazzi più motivati nel loro percorso, per farne degli insegnanti competenti e dedicati.

Menorah ritiene imprescindibile e urgente rafforzare l'impegno per la crescita dell'identità ebraica dei giovani, preparandoli al confronto con la società e la cultura circostante. I canali da sostenere e rafforzare non mancano: si pensi al forum dell'educazione, o alla necessità di fare rete tra le realtà educative ebraiche in Italia e all'estero. L'impegno di Menorah è sicuramente quello di lavorare per assicurare il sostegno alle scuole e ai percorsi educativi ebraici di tutti i nostri ragazzi e ragazze.

4. Mettiamo in connessione le nostre comunità

In questi due anni di Covid i gruppi di studio telematici della Torah hanno avuto un grande e talvolta inatteso successo. Questa esperienza ha consentito agli iscritti a piccole e grandi Comunità di partecipare alle stesse lezioni; **Menorah** ritiene perciò che essa meriti di essere proseguita, in **collaborazione tra le singole Comunità e l'Unione**, informando tutti sulle lezioni previste, anche quando potranno riprendere gli incontri diretti.

5. Aiutiamo i più deboli

La solidarietà con chi è in difficoltà, la sensibilità verso il nostro prossimo sono sempre state caratteristiche dell'ebraismo. Il Covid purtroppo ha accentuato le disparità già presenti, anche economiche. Menorah propone che l'Unione debba privilegiare il finanziamento dei progetti 8 per mille che si dedicano all'assistenza dei più vulnerabili (poveri, anziani e disabili).

6. Siamo un'unica grande comunità

Una funzione dell'Unione sottolineata dai nostri intervistati, soprattutto delle piccole Comunità, è il raccordo tra Comunità diverse, italiane ed europee, e con Israele. Tutte le Comunità sono realtà vive, degne di attenzione. Mettere in comune le risorse, non solo economiche, ma umane di rabbini e insegnanti sarà di aiuto a chi riceverà il sostegno e a chi lo darà. Il Covid ci ha fatto vivere isolati, anche dai parenti prossimi, ma essere comunità vuol dire vivere assieme. Appena sarà possibile, Menorah si attiverà presso l'Unione perché si riprenda ad incoraggiare gli incontri tra ebrei di diverse comunità, soprattutto tra i giovani con attività intercomunitarie.

7. La nuova UCEI

Altro elemento essenziale per la vita delle comunità è la coesione interna, la capacità cioè di aggregare gli iscritti, superando i contrasti che ostacolano lo stare insieme. La comunità è una famiglia e non fanno bene all'ebraismo italiano polemiche e fratture. È necessario uno sforzo di unità per la collaborazione tra chi vive l'ebraismo in modo diverso. Menorah ritiene che la nuova UCEI dovrà dare il buon esempio, costituendo una giunta che coinvolga tutte le componenti presenti in Consiglio.

Menorah per i giovani

di Joel Terracina



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Sentiamo spesso parlare dei giovani in maniera astratta ma alla fine non viene fatto essenzialmente nulla per loro.

Il tema concernente le nuove generazioni è tornato ultimamente alla ribalta a seguito dello scoppio della pandemia che ha determinato una forte emorragia di forze fresche dal mercato del lavoro; tutto ciò si è

tradotto in un drastico aumento della povertà e delle diseguaglianze. Ragazzi e ragazze dopo numerosi anni di studio, sono spesso obbligati a svolgere delle mansioni inferiori che non tengono conto né del loro percorso formativo né tantomeno delle loro aspirazioni o esperienze di stage.

Per quanto concerne lo strumento dello stage, che avrebbe dovuto favorire un determinato inserimento nel mercato del lavoro, la maggior parte delle volte si è tradotto in sfruttamento e nessun tipo di apprendimento concreto.

Come giovane appartenente alla lista Menorah, penso si debbano utilizzare maggiormente i cosiddetti strumenti delle politiche attive del mondo del lavoro; per questo, ecco il programma che Menorah si impegnerà a realizzare:

1. Aumentare le opportunità di lavoro

Mi batterò per potenziare lo strumento dei tirocini del programma "Chance 2 work" e per creare e arricchire un database con le offerte di lavoro tra le varie comunità in modo da garantire essenzialmente una mobilità tra giovani all'interno delle diverse comunità ebraiche italiane.

2. Accedere ai fondi comunitari

Si deve utilizzare la leva dei fondi comunitari europei in modo da insistere sul processo di riqualificazione continua. La laurea è solamente il punto di partenza, bisogna focalizzare l'attenzione sulla formazione permanente.

3. Rafforzare i movimenti giovanili

Un altro tema che merita di essere esaminato e quello della dispersione giovanile che a mio avviso si inserisce in un discorso più complesso che è quello della **crisi dei movimenti giovanili** che avrebbero dovuto svolgere da cinghia di trasmissione in modo da formare la futura classe dirigente comunitaria. Sono dell'idea si debba ripensare il concetto di aggregazione, facendosi aiutare da un bravo psicologo sociale; infine andrebbe cambiato il format e la location degli eventi spingendo le persone a dialogare e a conoscersi ulteriormente.

4. Conoscere e "cercare" i nostri giovani

Infine, urge mettere mano all'anagrafe della fascia d'età 18+. Molti ragazzi vivono infatti in maniera lontana dalle comunità e andrebbero raggiunti con ogni mezzo: e-mail, chat, cellulare in modo da pubblicizzare ulteriormente l'evento.

Educazione ebraica, un nuovo patto per le nuove generazioni

di Livia Ottolenghi



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane non ha una responsabilità diretta nella gestione della di scuole o di Talmud Torah, ma può giocare un ruolo fondamentale nel sostenere tutte le attività di trasmissione della cultura ebraica alle nuove generazioni, costituendo un punto di incontro fra tutti gli attori del network dell'educazione ebraica italiana.

In questo contesto, è necessario essere consapevoli che solo uno spirito di collaborazione e di lavoro di rete ha creato le condizioni per ottenere finanziamenti importanti che hanno consentito e consentiranno nei prossimi anni di supportare progetti fondamentali per la trasmissione della cultura ebraica alle nuove generazioni.

Questo è un punto nevralgico per ogni comunità. L'UCEI può affiancarle per affrontare le difficoltà importanti legate alla sostenibilità economica edi personale docente delle proprie scuole o Talmud Torah.

Oggi l'UCEI si è dotata di uno strumento importante, il forum dei Direttoried il network dell'educazione ebraica, con l'obiettivo di mettere insieme lerisorse culturali, esperienziali e di competenze presenti nelle nostre Comunità per individuare insieme le priorità che l'educazione ebraica dovrà affrontare in Italia nei prossimi anni.

Le priorità sostanziali rientrano nell'obiettivo generale di consentire alle giovani generazioni di ebree ed ebrei italiani di crescere nella loro identitàe di essere in grado di affrontare le sfide che prossimi anni e decenni metteranno di fronte alle nostre comunità. Menorah è convinta che sia importante lavorare per l'eccellenza della formazione, sia ebraica che curriculare, ma soprattutto per l'integrazione fra le diverse realtà italiane che consenta la condivisione di strumenti didattico-pedagogici, di progetti educativi su scala nazionale.

Per questo, ecco gli obiettivi di Menorah:

- 1. Realizzare una rete educativa ebraica più connessa, sfruttando la didattica digitale, e resiliente, utilizzando e mettendo a fattor comune tutte le risorse e tutti gli strumenti educativi e pedagogici che i nostri maestri e le nostre maestre hanno prodotto in tanti anni di lavoro. La situazione che le Comunità si troveranno ad affrontare è molto complessa, aggravata da una recrudescenza delle situazioni di fragilità psicologica, cheha colpito soprattutto i giovani, adolescenti e giovani adulti. Sarà importante nei prossimi anni stabilire un investimento vero, che coniughi l'aspirazione teorica a sostenere i giovani con un aiuto pratico, concreto.
- 2. Investire su personale ancora più qualificato fin dall'inizio del ciclo scolastico, per consentire ai bambini, ragazzi e giovani ebrei italiani di orientarsi e affrontare con successo anche le condizioni di nuova vulnerabilità sociale e psicologica. In particolare, mi riferisco a formatori, psicologi, terapeuti e Rabbanim, senza dimenticare un serio approccio di programmazione, nella prospettiva del pensionamento di molti insegnanti di materie ebraiche nelle nostre strutture didattiche, con la necessità di rinnovo qualitativo del corpo docente, che richiede programmazione, investimento, coltivazione e placement per la formazione dei nuovi insegnanti, individuando i ragazzi e le ragazze più promettenti per attrarli e motivarli a lavorare nella nostra rete formativa.
- 3. Realizzare in UCEI un patto intergenerazionale orientato a sostenere i più giovani. Menorah propone quindi una sorta di NextGenerationUCEI, un piano strategico che amenti risorse economiche sui giovani, e che abbia come obiettivo quello di rinnovare la coesione dell'ebraismo italiano, attraverso un lavoro con, su e per le nuove generazioni.

Menorah per una Ucei più solidale

di Ariel Arbib



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Mi candido con la lista Menorah per il rinnovo del Consiglio dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. È proprio su quest'ultima parola, "Unione", che vorrei soffermarmi. Nel suo significato, infatti, è racchiuso il motivo della mia candidatura, lo stimolo che mi ha spinto nel voler dare il mio contributo perché questa **Unione sia semprepiù salda e coesa**.

Mi occupo di sociale da quindici anni, per essere stato Consigliere e ora Vicepresidente della Deputazione ebraica di Roma. In tutti questi anni hoconosciuto e toccato con mano le sofferenze, le difficoltà ed i disagi della parte più debole della mia Comunità. Difficoltà e disagi che, grazie ai nostribenefattori ed al prezioso lavoro svolto assieme ai miei colleghi Consiglieri della Deputazione, abbiamo quasi sempre reso più sopportabili e più spesso rimosso, facendo ritrovare a chi aveva chiesto aiuto, quel minimo di sollievo e fiducia nel futuro, essenziali e necessari per rimettersi in carreggiata.

Questo stesso senso di solidarietà e la mia esperienza, sono oggi ciò che metto a disposizione e che mi spingono a trovare, attraverso l'Unione, ove venissi eletto, nuove vie di contatto e di comunicazione con tutto il resto dell'ebraismo italiano, perché dalla Sicilia al Piemonte nessun singoloebreo venga mai lasciato solo o indietro.

Immagino per questo la nascita di nuovi progetti e di nuove risorse da mettere in campo, per avvicinare l'Unione ad ogni singolo iscritto creando una rete di unione e di solidarietà che oggi ha ancora pochi legami.

Per quanto riguarda le fasce più deboli, credo che l'Ucei debba impegnarsiper fare di più a loro sostegno. Sogno un progetto che possa aiutare tuttinei loro bisogni quotidiani, come per esempio assicurare un piatto caldo a chi non ce la fa da solo. A Roma, questo significa innanzitutto rafforzare la Deputazione.

Menorah per una Ucei che aiuti i più deboli

di Deborah Guetta



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Da molti anni sono impegnata da sempre per includere i nostri fratelli piùlontani dentro la vita comunitaria, e per avere un confronto democratico sui problemi comunitari che ci riguardano tutti, senza sterili contrapposizioni.

d'ascolto e potenziare gli strumentid'aiuto psicologico già presenti. Insomma, se è vero che molti, fuori dal nostro ambiente pensano "che l'ebrei s'aiutano", allora occorre realizzare per davvero questa solidarietà.

L'economia italiana post-Covid: quali effetti sulle famiglie della CER? Le proposte di Menorah

di Aviram Levy



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Negli ultimi decenni l'economia italiana ha subito importanti trasformazioni, che hanno avuto ripercussioni per lo più negative sulle fonti di reddito delle famiglie iscritte alla CER.

Con la pandemia il quadro è peggiorato ulteriormente e, anche ipotizzando un rapido superamento della pandemia in corso, alcuni

mutamenti sono probabilmente di natura strutturale. È quindi utile chiedersi quale sarà l'impatto di questi mutamenti sui principali settori di attività degli iscritti alla CER (il commercio, il turismo e l'immobiliare) e quale ruolo possa essere svolto dalle istituzioni ebraiche (CER e UCEI).

La situazione economica

- 1. Nel commercio è sotto gli occhi di tutti il **tramonto ormai irreversibile del commercio al dettaglio**: negli anni Novanta e 2000 l'avvento della grande distribuzione, negli anni 2010 il diffondersi delle vendite su internet hanno inferto un colpo durissimo al modello basato sulla piccola impresa commerciale a conduzione familiare. Le cose sono destinate a peggiorare per effetto della posizione dominante di colossi come Amazon, che persino le autorità americane faticano ad arginare e sta modificando in modo permanente il mondo del commercio e della piccola e grande distribuzione.
- 2. Per quanto riguarda il turismo le prospettive sono buone: è opinione condivisa che i flussi turistici verso l'Italia ritorneranno gradualmente ai livelli pre-pandemia mentre quelli verso Roma potrebbero addirittura aumentare rispetto al mondo pre-Covid: come è noto la nostra città ha un enorme potenziale non sfruttato, per carenze di infrastrutture e per la pessima qualità dei servizi pubblici.
- 3. Infine **il settore immobiliare**: secondo gli esperti, l'immobiliare turistico (B&B, affitti brevi) si riprenderà rapidamente, quello residenziale dovrebbe rimanere stabile (ma, per effetto del "lavoro agile", è prevista una maggiore domanda per abitazioni più ampie e in zone meno centrali) mentre l'immobile commerciale è destinato a un declino inesorabile, sia per la crisi irreversibile del commercio al dettaglio (meno negozi) sia per il diffondersi, anch'esso in parte strutturale, del "lavoro agile" (meno uffici).

Come migliorare la vita delle famiglie ebraiche?

- 1. **Nel breve periodo** vanno create o rafforzate le forme di **sostegno ai redditi dei più bisognosi**: contributi alle spese per affitto, alle spese scolastiche, e nei casi di necessità, alle spese per l'alimentazione.
- 2. Per il **medio periodo** sarà opportuno avviare **programmi di formazione e di riqualificazione professionale per i giovani e per i meno giovani** che hanno perso il lavoro. Tali iniziative avranno ovviamente bisogno di risorse finanziarie, di non facile reperibilità.

Menorah si impegna perché il bilancio Ucei sia orientato di più al sostegno dei più bisognosi e della formazione professionale dei giovani delle nostre comunità

Menorah per il dialogo

di Marco Cassuto Morselli



Come minoranza in un Paesecattolico, gli ebrei italiani si sono trovati per secoli a confrontarsi con lareligione che anche nell'epoca della secolarizzazione e del pluralismo rimane maggioritaria. La domanda è se tale confronto debba essere subito o se invece sia una opportunità da utilizzare in modo intelligente.

Davvero triste e deprimente per tutti coloro che da decenni si impegnanonel dialogo – che si tratti di ebrei o di cristiani. L'articolo di un così importante e influente prelato costituisce un significativo esempio della "reale" conoscenza e insensibilità verso queste tematiche. Questo livello di pregiudizi e di vecchi stereotipi è ancora molto e troppo diffuso.

Sappiamo che spesso il dialogo è molto difficile. Gli esempi non

mancano. Padre Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica", ha pubblicato lo scorso 29 agosto su "Il Fatto Quotidiano" un articolo intitolato: La "religione del cuore" è l'opposto della "dottrina dei farisei". Riferendosi alla pratica della netilat yadayim, viene detto che Gesù sovverte l'ordine costituito: «Quale ordine? Quello delle formalità, della banalità che riduce la trascendenza a fenomeno esoterico esteriore. I farisei, infatti, e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi». E poi si parla di «una visione falsa del rapporto con Dio» e si aggiunge: «No, non abbiamo bisogno di lavaggi disinfettanti per dialogare con Dio». E ancora: «Gesù distingue nettamente la "religione del cuore vicino" dalla "dottrina dei precetti"».

Alcuni hanno avuto l'impressione che decenni di dialogo ebraicocristianoandassero in fumo. A voler essere ottimisti, si può dire che si è trattato diuna crisi di crescita, anche perché successivamente i segnali distensivi non sono mancati. Ma soprattutto vale la considerazione: pregiudizi e vecchi stereotipi in che modo potrebbero essere superati se non attraverso ildialogo?

Eccoci dunque di nuovo al tema di quest'anno della giornata europea della cultura ebraica. C'è una bella frase di Maimonide che può aiutarci a trovare una risposta a tale quesito: «Con la conoscenza della verità l'inimicizia e l'odio verranno meno».

Il dialogo ebraico-cristiano è nato dopo la Shoah proprio dalla consapevolezza che far conoscere l'ebraismo sia il modo migliore per spezzare il legame tra antigiudaismo di matrice religiosa e antisemitismo, in tutte le sue forme.

È per questo che la scelta del tema "Dialoghi" mi sembra particolarmentefelice, e possa essere una chiave anche per la nuova UCEI. Ritengo infatti che in quel plurale debba trovare posto anche il dialogo ebraico-cristiano.

Israele e i nostri valori

di Victor Magiar



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Sono un ebreo che ha vissuto l'esperienza del '67 a Tripoli, che ha segnato tutta la mia vita: mi ha insegnato tutti i segreti, le istruzioni, la forza e la lucidità a cui ricorro dal 1987, da quando ho iniziato il mio impegno.

Assediati nelle nostre case per un mese - in una città sotto coprifuoco,

segnata da incendi, assassinii, linciaggi - ho avuto diversi maestri: per primi mio padre e mia madre, due giganti, e poi il nostro vicino di casa arabo.

È stato lui, fiancheggiato da mio padre, ad insegnarmi cosa fossero il panarabismo e il panislamismo: definiva "cani di Nasser" e "falsi patrioti" i panarabisti e chiamava "traditori della fede" i fanatici islamisti.

Ricordo che è stato pedinato e aggredito dai "cani di Nasser" perché avevano capito che procurava cibo (e non solo) a degli ebrei, cioè a tutti noi chiusi in casa nostra, all'incirca trenta persone, finché un giorno mio padre l'ha supplicato di smetterla di aiutarci ... era troppo pericoloso ... per lui e anche per noi: è stato difficile convincerlo.

I conflitti del Medio Oriente, sempre ridotti dalla propaganda e dal pregiudizio europeo (sia colonialista che terzomondista) a caricaturali conflitti etnico religiosi, magari "per la terra", sono in realtà il frutto velenoso delle ideologie totalitarie.

È un grande errore, una grande manipolazione, definire "israelo-palestinese" il conflitto che vede da decenni Israele contrapporsi non solo alle fazioni palestinesi, ma anche agli stati arabi ed agli stati ed organizzazioni non arabe a guida islamista. I nemici di Israele non sono il popolo palestinese, gli arabi o i mussulmani, ma i panarabisti e i panislamisti.

Una nuova grande positiva svolta storica sta però cambiando e cambierà la storia del Medio Oriente: gli **Accordi di Abramo** siglati nel 2020 fra Israele, EAU e Bahrein, sono una condanna ed una sfida concreta contro il vecchio panarabismo e il rampante panislamismo.

Al di là del significato simbolico di "riconciliazione" riconosciuto da tutti, questo nuovo asse, questa nuova alleanza che si sta allargando ad altri stati, rappresenta l'inizio di una rivoluzione politica, militare, economica, ideologica e teologica: se scoppiasse la pace l'economia dei Paesi mediorientali decollerebbe verso la luna, se scoppiasse la pace, ebrei e arabi tornerebbero allo splendore della convivenza andalusa.

Ma il significato più profondo degli Accordi di Abramo e delle sue conseguenze è di carattere teologico (e ideologico): siglandolo i mussulmani hanno riconosciuto "pari dignità" agli ebrei, considerati finora dalla teologia islamica dominante come "dhimmi", ovvero una minoranza "protetta" e subalterna; anche per questo non poteva essere accettata la creazione di uno Stato per gli ebrei.

La pari dignità è la condizione per rompere la spirale dell'odio, ed è la condizione per eliminare alla radice i presupposti culturali e ideologici che alimentano il fanatismo islamista.

Se arabi ed ebrei, come nazioni, tornano ad essere fratelli figli dello stesso padre, se ebrei e mussulmani tornano ad essere fedeli allo stesso Dio, le potenze non-arabe rimarrebbero emarginate da ogni dimensione politica, economica e ideologica. La loro ideologia islamista, cioè dell'uso politico dell'Islam, sarebbe delegittimata, depotenziata, progressivamente sconfitta.

A noi il compito, **tutti i giorni**, di sostenere Israele nella ricerca della pace e nel contrastare chi lo demonizza con boicottaggi e disinformazione. Questo servirà anche a contrastare l'antisemitismo, ma non dobbiamo mai scordare che *le nostre armi segrete* rimangono sempre il dialogo e la cultura, la divulgazione della cultura ebraica, **con i suoi valori e con la sua luce**.

A noi il compito, tutti i giorni, di restare uniti, lucidi, positivi e dialoganti con tutti, sostenendo argomenti di civiltà, di democrazia e di pace: in fondo **noi siamo questo ed Israele per noi è questo**.

Lottare contro l'antisemitismo: come?

di Aldo Astrologo.



Domenica 17 ottobre 2021 dalle 7:00 alle 22:00

Sul tema della lotta all'antisemitismo ci sono ormai innumerevoli pubblicazioni e giudizi.

A seconda dei pareri, l'antisemitismo non è un problema degli ebrei, ma di coloro che lo applicano. Purtroppo, è chiaramente un problema di entrambi.

Chiaramente poi **l'antisemitismo può avere varie gradazioni**: si può passare da un senso di fastidio, ad una ostilità ecc. Fino all' odio ultimo, quello più pericoloso perché può arrivare ad estremi: la Shoah.

Bisogna quindi contrastare questa tendenza pericolosa che ha portato ad innumerevoli sventure. Il problema che si pone è però praticamente irrisolvibile nelle attuali condizioni. Tralascio le motivazioni di chi odia gli ebrei per interessi economici, rivalità, gelosie, religione ideologie; dobbiamo pensare alla maniera di combattere queste tendenze.

Infatti dobbiamo lottare per confutare le idee sbagliate che sono nella mente degli antisemiti. Sappiamo che queste idee sono state inculcate, dal punto di vista religioso, dalla Chiesa nella sua interpretazione per sostituire l'ebraismo con il cristianesimo e nel considerare gli ebrei" deicidi" in quanto uccisori di Gesù.

Dal punto di vista politico a volte si confonde l'antisemitismo con antisionismo, e viceversa. Ultimamente, dal 1962/3 con Giovanni XXIII e la "Nostra Aetate ", suffragata dal Concilio Vaticano II, questa accusa di deicidio è venuta meno, ma rimane nella tradizione cristiana questa ostilitàverso il popolo ebraico che non ha accettato Gesù.

A livello politico/religioso, molti stati mussulmani confondono, probabilmente per motivi interni, ebrei e Israele. La lotta ha quindi diverse sfaccettature ma illudersi che si possa combattere l'antisemitismo con mozioni o regolamenti o leggi dello Stato, non è razionale.

Certo bisogna fare anche questo ma non è sufficiente. Se gli Stati, per varimotivi non sono interessati a questa battaglia morale, dobbiamo prenderne atto. Che fare?

Dobbiamo cercare le persone, i gruppi, le nazioni più sensibili e con loro iniziare un percorso virtuoso. Dobbiamo fare in modo che le nuovegenerazioni possano essere tolleranti e responsabili.

Se si parte dalla **scuola**, dai bambini, dall' inizio, ci vorrà più tempo a formare bravi cittadini, ma i risultati saranno più duraturi. Si spera che siformeranno nuove famiglie virtuose. I sentimenti sono difficili da gestire esolo i buoni esempi porteranno buoni frutti.

Quindi ognuno nel suo piccolo deve fare azioni positive ed essere di esempio per gli altri. È un lavoro continuo, non procrastinabile, giornaliero con pochi vantaggi ma può essere di soddisfazione morale, perché solo l'educazione a costanza, la conoscenza della storia, lo studio el'agire correttamente possono fare da volano per altrui gesti meritevoli.

Inoltre non possiamo pretendere che tutti si uniformino ad un dato comportamento, ma dobbiamo essere elastici nel vedere come possono esserci varie soluzioni, nelle diverse circostanze, e agire con discernimento. Magari un certo obiettivo si potrà raggiungere a tappe e per questo non dobbiamo essere troppo rigidi.

L' importante è che non si perda di vista il risultato che si vuole ottenere: contrastare l'antisemitismo.

Menorah per la cultura

di Tamara Tagliacozzo



Insegno filosofia Morale all'Università di Roma Tre. Da sempre sono appassionata di cinema, letteratura, teatro.

Sono convinta che l'ebraismo italiano abbia da sempre contribuisca alla cultura italiana. Potenziare la diffusione della nostra vita, delle nostre tradizioni, è il modo migliore per combattere i pregiudizi, e favorire il dialogo.

Sono perciò impegnata perché l'Ucei rafforzi ancora di più le nostre tradizioni, la nostra storia e il nostro patrimonio culturale. Se eletta, mi concentrerò per realizzare questi risultati.

Menorah per la cultura

di Massimiliano Ariel Boni



Domenica 17 ottobre 2021 dalle 7:00 alle 22:00

Parliamo sempre di cultura ebraica, e di quanto sia importante custodirla, e magari aumentarla. Ma cosa significa fare cultura, e cosa significa farlo dentro la nostra comunità?

Da cinque mesi, ogni mattina Riflessi esce con un articolo che informa su Israele, sul mondo, sulla nostra storia di ebrei romani e tripolini, sul nostro paese.

Non è un impegno semplice. Non lo è perché in redazione non ci sono giornalisti professionisti, perché tutti noi abbiamo un altro lavoro, e i mille impegni di ogni giorno; eppure, ogni giorno – escluso lo shabbat e i moadim – usciamo con un articolo, qualche volta con due, altre ancora addirittura con tre.

Perché lo facciamo? Perché pensiamo che l'informazione sia oggi ancora di più fondamentale per noi ebrei italiani. Quanti siamo, doveviviamo, come ci mettiamo in relazione con il resto della società, come ciprepariamo a vivere il tempo del cambiamento che abbiamo davanti? Ecco allora la necessità di aprire una, dieci, cento finestre nella nostra comunità. Ogni finestra è un'apertura: qualcosa entra, qualcosa esce. Qualcosa prendiamo, qualcosa diamo. Poi c'è più luce, più spazio. Si sta meglio.

In questi cinque mesi abbiamo pubblicato più di 230 articoli. Hanno scritto per noi più di 50 collaboratori, tutti volontari (grazie!). Abbiamo datovoce a più di 200 persone, da ogni parte d'Italia.

Abbiamo ascoltato rabbini, presidenti di comunità, artisti, scrittori, imprenditori, commercianti, economisti, medici, ambulanti, politici, gente comune. Da ultimo ci siamo assunti l'impegno forse più grande: dare voce alle vittime del 9 ottobre 1982. Senza pietismo o commiserazione, ma per far conoscere meglio un pezzo della nostra storia, e ascoltare chi forse non era mai stato ascoltato a dovere.

A questo serve fare cultura. A capire che gli ebrei romani sono legati a questo paese, che gli ebrei tripolini (oltre agli egiziani, persiani, ashkenaziti) sono parte integrante e fondamentale della nostra comunità, a essere consapevoli che gli ebrei italiani fanno parte di un'unica grande kheillà. Acapire che viviamo in Italia da 2200 anni e che abbiamo contribuito a scriverne la storia, che abbiamo una lunga tradizione che va custodita, e che dobbiamo tornare a dialogare con gli ebrei del mondo; insomma, che dobbiamo guardare al futuro con ottimismo.

E la nostra prossima storia, quale sarà?

Quella che deciderete voi: voi lettori, che ci avete seguito in numeri sempre più crescenti, con attenzione, interesse, e qualche volta affetto.

A tutti i nostri lettori, vorrei dire adesso: dateci forza. Dateci forza non solo per continuare a essere informati, ma soprattutto per provare a dare una mano concreta all'ebraismo italiano. Menorah vuole contare in Ucei perché vuole rendere più forte l'ebraismo italiano, che significa dare voce e forza ai nostri giovani, aumentare le opportunità di studio e di lavoro; sostenere i più bisognosi, radicare la conoscenza della Torah; favorire il confronto e lo scambio di idee; impegnarci tutti insieme, senza esclusioni.

Fare cultura, per noi di Menorah, significa questo: **crescere insieme**, **diventare più forti e solidali, fare squadra.** Trovare soluzioni ai problemidi oggi, per trasformarli in opportunità di domani. Grazie.

Menorah per la comunicazione: una voce sola. Forte, autorevole e condivisa

di Eliana Pavoncello



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Oggi tutto è comunicazione e tutti noi comunichiamo, soprattutto attraverso i social.

Parliamo molto tra di noi, troppo spesso ponendoci in una posizione più di critica che di apertura, il che produce uno strascico di commenti al vetriolo, quando non addirittura veri e propri insulti personali, litigi, incomprensioni.

L'ebraismo italiano vanta un gran numero di validi ed esperti professionisti della comunicazione ed è tempo quindi di staccarsi definitivamente da personalismi e monopoli che inevitabilmente impoveriscono il dibattito interno e hanno una visione parziale del complesso quadro generale.

All'esterno l'UCEI deve parlare con una voce sola e autorevole e condivisa, per la difesa di Israele e contro ogni forma di antisemitismo, palese o mascherata, da qualunque parte politica provenga.

E poi c'è il nostro rapporto di ebrei italiani con il nostro Paese, con gli umori spesso contrari alla convivenza civile, gli atti di intolleranza antisemita e gli antisemiti che hanno migliaia di seguaci pronti a diffondere e condividere. Garantire l'autonomia e il pluralismo dell'informazione istituzionale è dunque essenziale, ma è solo il primo passo.

Per questo propongo la costituzione di un organo consultivo che riunisca i rappresentanti degli uffici stampa delle singole comunità, alcuni professionisti della comunicazione di varia provenienza e formazione oltre a un rappresentante del rabbinato, per richiamare tutti, qualora ce ne fosse ancora bisogno, al rispetto dell'etica ebraica.

Come è nato "Riflessi"

di Roberto Coen



Domenica 17 ottobre 2o21 dalle 7:00 alle 22:00

Non l'avessi mai detto!

È successo esattamente un anno fa, durante la prima riunione dei candidati della lista Menorah per organizzare la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio dell'UCEI. Quel giorno credevamo ancora che la campagna si sarebbe conclusa un mese dopo, mentre poi il Covid avrebbe scompagnato tutti i piani.

Quella sera ebbi la pessima idea di proporre la realizzazione di un giornale che sostenesse la lista. A dir la verità immaginavo un solo numero, forse due. Avevo pensato infatti solo ed esclusivamente uno strumento elettorale per presentare i candidati della lista all'elettorato ed informarli circa il programma che avevamo preparato.

La proposta fu accolta di buon grado da tutti gli altri, come tante altre proposte che vennero lanciate, ma che poteva tranquillamente non avere seguito. Come sappiamo, la pandemia si stava sviluppando molto velocemente e così l'UCEI, giustamente, decise di rinviare le elezioni, che dovevano svolgersi il 15 novembre 2020, alla prima settimana del mese di marzo 2021.

Fu in quei giorni che Massimiliano Boni raccolse la mia proposta invitandomi a sviluppare l'idea e renderla un progetto concreto.

A quel punto, avendo io proposto l'iniziativa, non potevo, certamente, tirarmi indietro ed accettai senza sapere dove, inconsapevolmente, mi stavo infilando...

Tra i nostri candidati avevamo la fortuna di avere Eliana Pavoncello, copywriter di professione, che fu subito coinvolta insieme ad Alessia Gabbianelli, laureata in video design e filmaking, e Federica Di Segni, medico specializzanda in psichiatria. La redazione era così formata. Tutti insieme, dopo aver condiviso con gli altri candidati la scelta del nome del nostro periodico – un nome, Riflessi, che fosse collegato con le luci della Menorah –, abbiamo creato il primo numero, uscito alla fine di novembre. Da allora, con cadenza più o meno mensile, sono usciti ben dieci numeri.

Riflessi ha avuto subito, inaspettatamente, un grande successo. Le manifestazioni di apprezzamento sono nel tempo sempre più aumentate e così abbiamo capito che nella nostra Comunità si sentiva l'esigenzadi una pluralità di informazioni.

Per troppi anni, infatti, l'informazione era stata solo quella istituzionale, controllata dall'Assessore alla Comunicazione e, come è giusto che sia e naturale, gli iscritti volevano leggere qualcosa di diverso. La scelta della Giunta Cer, di ridurre le pagine di shalom, prima, e non stampare più il mensile e non inviarlo più nelle case degli iscritti, poi – da Menorah sempreosteggiata e criticata fortemente e pubblicamente – ha lasciato un vuoto incolmabile.

Abbiamo così deciso di trasformare quello che era un mero strumento della campagna elettorale, e di togliere dai successivi numeri di Riflessi la pubblicità elettorale per farne uno stabile mezzo di riflessione, comunicazione e analisi approfondita.

Con Riflessi abbiamo deciso di dare alla Comunità di Roma, ma anche alle altre Comunità, non solo informazioni, ma anche strumenti di analisi e nostre riflessioni.

Sono nati così i nostri viaggi attraverso le Comunità italiane per conoscere le opinioni dei loro Presidenti e nel rabbinato italiano, per conoscere il pensiero dei Capi rabbino. Abbiamo pubblicato le nostre riflessioni critiche sul Bilancio della Cer, o sulle modalità di scelta del nuovo Direttore responsabile dell'organo di stampa ufficiale della nostra Comunità; abbiamo inoltre dato voce a figure molto rappresentative dell'ebraismo romano ed italiano, sia in Italia Pavoncello/Professore, Giovanni Calò/Capitano, Angelo Sermoneta/Baffone, Alberto Di Consiglio/Moretto), che in Israele (Della Pergola, Tania Coen, Ronny Fellus).

Insomma, abbiamo cercato di dare spazio a varie forme di identità ebraica, perché l'idea che abbiamo di Comunità è che essa sia piùinclusiva e solidale, più vicina ad ogni ebreo e più vicina alle altreComunità.

La newsletter si è poi arricchita con il sito ufficiale di Riflessi (www.riflessimenorah.com), lo scorso maggio, e da lì, con il tempo, quelloche era un piacevole e stimolante modo per occupare il tempo libero, è diventato un impegno quotidiano, che oggi ci assorbe mentalmente durante tutto l'arco della giornata, ma ci dà grandi soddisfazioni.

I contattitra i membri della redazione sono diventati continui, la crescita dei lettori edegli accessi al sito sono stati graduali ma continuativi, con picchi inimmaginabili e sbalorditivi fino a pochi mesi fa.

Oggi, ci dicono i datti ufficiosi, Riflessi è la prima voce di informazione della comunità ebraica romana.

E adesso?

Adesso speriamo che il 17 ottobre, alle elezioni UCEI, Menorah abbia un buon successo. In ogni caso, l'idea prevalente è quella di sviluppare Riflessi sempre di più e sarà, quindi, ahimè, difficile che io riesca a liberarmene presto, così come sarà difficile per i nostri amici lettori.